

ITALIAN GRAFFITI

Arte sui muri e pittori da strada per rifare il look alle metropoli

*Trieste arruola il graffitario Enron per ricreare i luoghi-simbolo della città
Da Roma a Ustica: il «modello Meloni» rende la street art progetto urbano*

■■■ NICOLETTA ORLANDI POSTI

■■■ L'idea venne a Giorgia Meloni nel 2009. Era ministro delle Politiche giovanili del governo Berlusconi e davanti alla lunga lista di ragazzi che erano stati multati o addirittura processati per aver imbrattato monumenti, palazzi, autobus e treni, decise di valorizzare questa vena artistica sponsorizzando i «graffiti di Stato». Sul tavolo gli incentivi, pari a un milione di euro, per quei Comuni che avessero trovato spazi urbani da far abbellire in libertà dai ragazzi-pittori della bomboletta. Due anni dopo - a quarant'anni esatti dal primo articolo del "New York Times" sui graffiti che rese noto al mondo intero il nuovo fenomeno (era il 1971) - gli Stati Generali della Creatività Urbana, promossi dalla stessa Meloni e dall'ANCI, lanciarono il modello italiano come punto di riferimento contro il vandalismo e a favore della creatività urbana.

In realtà di città graffitate con la benedizione delle istituzioni ce ne erano già: cinque anni prima, a Napoli, fermate e stazioni della ferrovia circumvesuviana erano state ravvivate dai lavori di decine di writers, su iniziativa della Regione. Sempre in Campania, a Benevento, si era svolta una selezione di artisti per decorare alcune vie della città. E poi c'è Ustica, piena di murali d'autore. Nell'isola «nera», fin dagli anni Settanta si davano appunta-

mento numerosi artisti - da Salvatore Fiume ad Aldo Riso - per abbellire i muri delle case dei pescatori.

Ora tocca a Trieste. Il 13 settembre scorso è stata inaugurata l'opera *Follow* dello street artist **Enron** scelto dall'amministrazione comunale per cambiare l'immagine di alcuni luoghi simbolo della città, dalle sale espositive dell'ex Pescheria fino allo storico muro dello stabilimento balneare "Pedocin". Il progetto, chiamato "Arte Urbana", è stato presentato dall'assessore alla Cultura Giorgio Rossi, assieme al curatore dell'iniziativa Piero Cavallini. «Abbiamo deciso di intraprendere questa nuova iniziativa», ha detto Rossi, «che farà da apripista all'operazione "Chromopolis", un'opportunità per vedere in città un cambiamento mediante questa forma di espressione artistica che restituisce bellezza e scoraggia gli imbrattamenti vandalici. A partire dalle opere che potranno essere realizzate da writers sui muri esterni del Pedocin fino a un'altra opera importante che riguarderà la Curva Furlan dello Stadio Rocco». Il terzo passaggio sarà l'evento giovanile "Artefatto" intitolato "SeetheSea Residenze Artistiche" (da ottobre a maggio 2018) che quest'anno sarà dedicato alla street e urban art.

Del resto è dimostrato dai fatti che interventi di questo tipo hanno un valore non solo artistico, ma anche e soprattutto sociale. La street art si presenta come un forte strumento di comunicazione, si inseri-

sce in una trasmissione diretta tra l'artista e la città e quindi il cittadino. È anche grazie a questa pratica che le periferie, luoghi spesso dimenticati e abbandonati al proprio destino, iniziano a rivivere, a inviare messaggi e raccontare storie, le loro storie. A Roma, ad esempio, artisti come **Hogre, Sten&Lex, Blu, Ericailcane, Tellas, Alice, Lucamaleonte, Diamond, Mr Klevra**, per citarne solo alcuni hanno dipinto sottopassaggi, vecchie stazioni, facciate di interi palazzi e case popolari riuscendo in molti casi a riqualificare l'intera zona o addirittura a contribuire alla formazione di un'identità, veicolando messaggi sociali e tramutandosi in un simbolo cui essere associati o di cui andare fieri. Da San Basilio con il progetto "SanBa", a Tor Marancia con "Big City Life"; dal Quadraro, a Tor Fiscale, a Torpignattara, passando per le stazioni della metropolitana di Rebibbia a Ostiense: le periferie della Capitale hanno trovato anche grazie alla street art una nuova vocazione turistica. Veri e propri tour (a cui partecipano molti stranieri) vengono organizzati dalle associazioni e c'è addirittura un'app che permetterà di individuare le opere sulla mappa e di sapere che dipinto si sta guardando e chi è l'artista.

Insomma la Città Eterna adesso ha anche un immenso museo a cielo aperto, gratis, che espone le sue opere nascondendole e insieme ostentandole nella routine del traffico urbano. Trieste sarà la prossima.

LA FANTASIA AL POTERE

«Follow», l'opera di Enron, al secolo Davide Salvadei, realizzata su commissione del Comune di Trieste nell'ex Pescheria. È stata inaugurata lo scorso 13 settembre. A fianco l'artista Alessandro Ferraro al lavoro sul muro di una casa dell'isola di Ustica. Sotto due palazzi delle case popolari del quartiere Tormarancia di Roma dipinti dai writers nel progetto «Big city Life»

